



NOW!

## Niente di VERO



Falsificare il reale è quasi un gioco da ragazzi. È quanto scopre Sliv, il trentenne protagonista dei *Falsificatori*, il nuovo affascinante romanzo di Antoine Bello. Lo scrittore francese, già autore dell'*Elogio del pezzo mancante*, vi sfoggia una sferzata fantasia al servizio di una storia in cui realtà e finzione si sovrappongono di continuo, dando luogo a un sofisticato e vertiginoso labirinto che non sarebbe dispiaciuto a uno scrittore come Borges. Sliv infatti lavora per il Cfr (Consorzio per la Falsificazione della Realtà), un misterioso organismo il cui scopo è la produzione di storie e fatti rigorosamente inventati ma spacciati per veri, con tanto di finte prove materiali e falsi documenti. Nei suoi uffici la storia diventa finzione e la realtà soltanto un canovaccio verosimile scritto da qualche occulto manipolatore capace, per esempio, di inventare l'esistenza di un fantomatico regista tedesco o di trasformare la storia dei boschimani del Kalahari. Senza dimenticare che in passato sarebbe stato proprio il Cfr a confezionare l'illusorio viaggio nello spazio della cagnetta Laika e perfino la scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo. Mentre si legge, si pensa naturalmente a Orwell e Ballard, ma il vasto e intelligente libro di Bello possiede una dimensione originale che lo affranca dalla semplice riproduzione di modelli già noti. Mischiando con virtuosismo romanzo d'iniziazione e avventura paranoica, racconta un mondo contemporaneo dove la battaglia per la rappresentazione della realtà è solo un aspetto della più generale guerra per il potere. E innesca un'amara riflessione su questi nostri tempi, dove si fa sempre più fatica a distinguere il falso dal vero. **Fabio Gambaro**

■ **Antoine Bello, *I falsificatori*, Fazi, 18,50 euro**

## Keegan, vera erede degli story teller d'Irlanda

## ATTENTI A QUEL LIBRO

di Tiziano Gianotti

Si parla poco del racconto - eppure siamo un paese di novellatori e poeti, non certo di romanzieri. Bisognerà farlo presto. William Trevor e Alice Munro continuano a pubblicare libri notevoli, abbiamo letto le raccolte complete di Grace Paley e Amy Hempel: sono loro i magnifici interpreti del genere, oggi. Poi ci sono i nuovi leoni, tra cui spicca Claire Keegan, che due anni fa si è imposta all'attenzione con *Nei campi azzurri* e di cui ora si pubblica il libro



d'esordio, *Antartide*, col titolo *Dove l'acqua è più profonda*. Diciamo subito che è la miglior conferma del talento dell'autrice, vera erede della tradizione degli *storyteller* irlandesi. La raccolta è composta di racconti di ambiente irlandese e americano, del sud degli Stati Uniti: i migliori sono quelli irlandesi, più il sorprendente *Buttati se hai coraggio*, per vigore e economia narrativa. Una Irlanda rurale e remota come un mitico paese della danza e del dolore, dove uomini e donne perpetuano la loro storia di reciproca attrazione e follia, disinganno e incomprensione. Donne fragili e feroci, fattucchiere in disarmo o che nascono alla magia e ferocia del ruolo, come la ragazzina di *La predica di Ginger Rogers*. E uomini forti e fragili e trasparenti come querce di cristallo, Jim Duebotte nel racconto menzionato, oppure orfani di sé e opachi come ossidiana, l'uomo senza nome del racconto

d'apertura, *Antartide*. Uomini che se ne vanno e nel modo peggiore, per la donna e per loro, e quando non lo fanno e riestano è per ballare con le altre, appena possono. Una Irlanda in colori inediti, «grigio plastilina e verde mela», «rosa imbarazzo e giallo latte cagliato», dove sopra il lavandino in cucina può brillare rosso un Sacro Cuore illuminato, dove uomini e donne, vecchi e ragazze si stremano al bar «condividendo le maldicenze e i portacenere». Claire Keegan apre con maestria ogni racconto - è fortissima negli attacchi, compone frasi incisive e dialoghi perfetti - e nelle migliori novelle approda a una fisicità hemingwayana tutta tensione e voglia. Pura voglia. Non si dimentica la storia di Peschina (ma il padre la dice «un gambo di rabarbaro, lungo e cattivo») la ragazzina con «la bocca dolce e un debole per gli uomini» e le immagini, e Jim Duebotte, tagliaboschi e gigante col cuore d'eroe. Peschina che recita William Blake a Duebotte in piedi sul cofano dell'auto, lei bambina che sboccia e lui che s'avvelena d'amore, e poi il giorno delle mani di lui, «grandi, delicate, precise», e poi il giorno della neve, del bianco e del nero. Come scrivere un racconto.

■ **Claire Keegan, *Dove l'acqua è più profonda*, Neri Pozza, 17 euro**

A cura di Maurizio Bono

## LOMBROSO INDAGA

Il titolo, *La vergine delle ossa*, rischia di far pensare all'ennesima storia di serial killer, ma il sottotitolo, *Cesare Lombroso indaga*, corregge il tiro: grazie a una scrittura che ha il respiro dell'alta narrazione popolare, Luca Masalli coinvolge in un'indagine esistenziale tra reale e fantastico. Partendo da una storia vera, quella dell'artista Francesco Toris, internato nel Regio Manicomio di Collegno a fine 800 fino alla sua morte nel 1918, l'autore, che si era segnalato qualche anno fa con *L'inglesina in soffitta*, giudicato «tra i migliori romanzi italiani degli ultimi anni» da *Le Monde*, torna per raccontare un mondo popolato dai fantasmi del surreale. Tra i protagonisti c'è lo stesso Toris, che impiegò tutta la vita a creare una scultura di ossa (oggi riconosciuta come opera d'arte di grande valore), malati (non) immaginari come tale Salgari Emilio, convinto di essere lo scrittore, e la tenera Marianna, un'ex prostituta che si crede una Madonna. A interessarsi di quei casi è Cesare Lombroso, il celebre antropologo certo di poter distinguere dai tratti somatici i delinquenti e gli uomini di genio. Gian Paolo Serino

■ **Luca Masalli, *La vergine delle ossa*, Castelvecchi, 18 euro, esce il 20 luglio**

